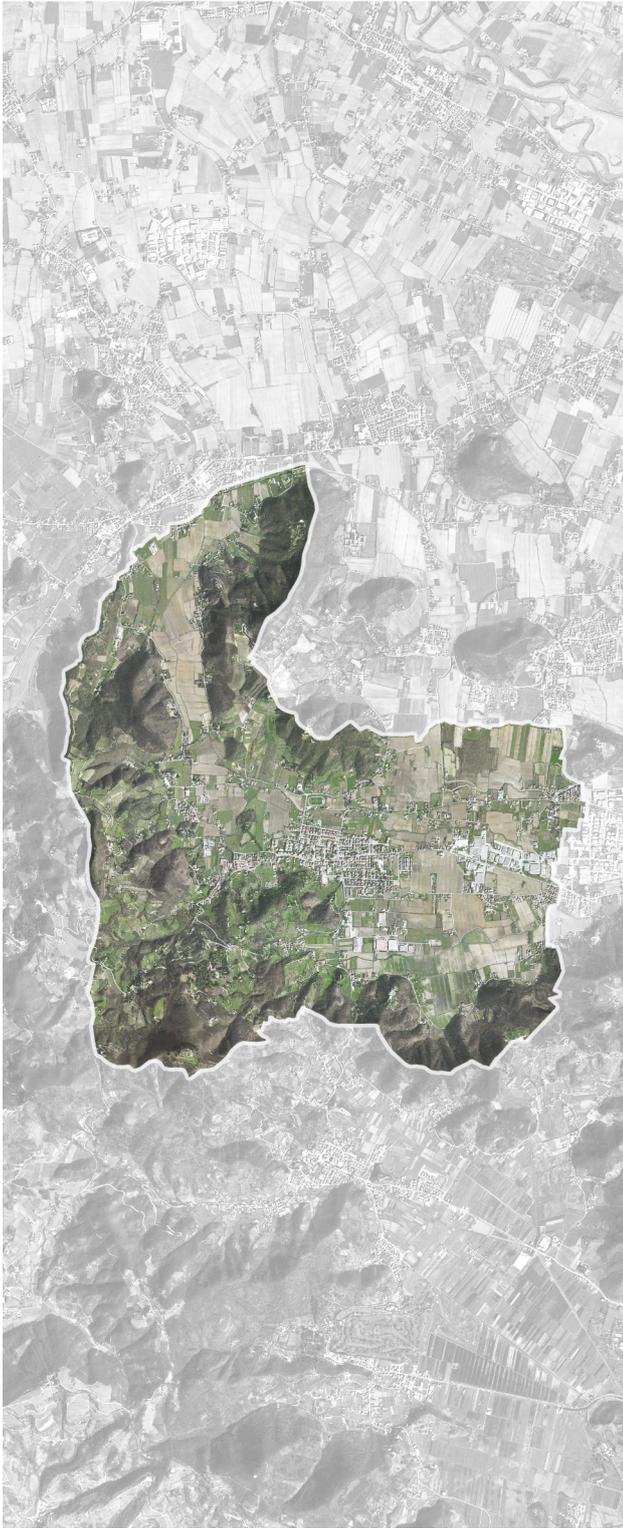


**PAT**

**COMUNE DI TORREGLIA**  
Provincia di Padova



SINDACO  
Filippo Legnaro



**PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO**

Piano Regolatore Comunale LR 11/2004

P.A.T.

**DOCUMENTO PRELIMINARE**

**Indice generale**

<b>Premessa</b> .....	<b>2</b>
<b>VALUTAZIONI PRELIMINARI E LINEE GUIDA GENERALI PER IL PAT DI TORREGLIA</b> .....	<b>3</b>
<b>1. Stato del Territorio</b> .....	<b>4</b>
<b>IL RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E IL QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE</b> .....	<b>4</b>
<b>RAPPORTO SINTETICO SULLO STATO DEL TERRITORIO E INDIVIDUAZIONE DELLE PROBLEMATICHE EMERGENTI</b> .....	<b>4</b>
<b>SISTEMA GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO</b> .....	<b>5</b>
<b>SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO – LA RETE ECOLOGICA</b> .....	<b>7</b>
<b>SISTEMA INSEDIATIVO, DEI SERVIZI E DEI BENI STORICO – CULTURALI</b> .....	<b>11</b>
<b>SISTEMA ECONOMICO-PRODUTTIVO</b> .....	<b>13</b>
<b>SISTEMA RELAZIONALE</b> .....	<b>15</b>
<b>2. Sviluppo del Territorio</b> .....	<b>17</b>
<b>INDICAZIONI PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE E DUREVOLE</b> .....	<b>17</b>
<b>OBIETTIVI STRATEGICI CONDIVISI E SCELTE STRUTTURALI DEL PAT</b> .....	<b>17</b>
<b>SISTEMA GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO</b> .....	<b>19</b>
<b>SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO – LA RETE ECOLOGICA</b> .....	<b>20</b>
<b>SISTEMA INSEDIATIVO, DEI SERVIZI E DEI BENI STORICO – CULTURALI</b> .....	<b>23</b>
<b>SISTEMA ECONOMICO-PRODUTTIVO</b> .....	<b>27</b>
<b>SISTEMA RELAZIONALE</b> .....	<b>28</b>
<b>3. Concertazione e Partecipazione</b> .....	<b>30</b>
<b>4. Valutazione Ambientale Strategica</b> .....	<b>31</b>

**Premessa**

La **Legge Urbanistica Regionale n°11 del 23 aprile 2004**, come evidenziato all'art.2, stabilisce criteri, indirizzi, metodi e contenuti degli strumenti di pianificazione per conseguire il raggiungimento delle seguenti finalità nel governo del territorio:

- promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e delle aree di pregio naturalistico;
- riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente, riducendo così l'utilizzo di nuove risorse territoriali;
- difesa dai rischi idrogeologici;
- coordinamento con le politiche di sviluppo regionale e nazionale.

In attuazione dei principi di sussidiarietà e concertazione, l'art. 5 introduce nei processi di pianificazione il metodo del confronto e della concertazione con gli enti pubblici territoriali al fine di pervenire ad una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali.

Il Piano Regolatore Generale della Legge n°61/85 diventa, nella nuova legge, **Piano Regolatore Comunale**, che si articola, in:

- **Piano di Assetto del Territorio (PAT)** strumento che delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo del territorio, individuando le "vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologia, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico – monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale". Qualora due o più comuni intendano perseguire in modo coordinato obiettivi strategici e scelte strutturali relative ai propri territori è possibile predisporre un **Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI)**, con medesimi contenuti ed effetti del PAT, che può disciplinare tutto o in parte il territorio dei comuni interessati, oppure avere come oggetto del coordinamento tematismi specifici;
- **Piano degli Interventi (PI)**, strumento urbanistico che "in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità".

Il **Piano di Assetto del Territorio (PAT)**, redatto con previsioni decennali, sulla base degli obiettivi e delle condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili indicate nel presente **Documento Preliminare**, definisce tra l'altro:

- le **invarianti** di natura geologica, geomorfologia, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico – monumentale e architettonica, in conformità con gli obiettivi e gli indirizzi previsti nella pianificazione territoriale di livello superiore;
- gli **ambiti territoriali** cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché le **aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale**;
- il limite quantitativo massimo di zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa;
- la disciplina dei centri storici, delle zone di tutela, delle zone agricole;
- le dotazioni minime di servizi;
- le aree di urbanizzazione consolidata, le aree di riqualificazione e conversione, le eventuali linee preferenziali di sviluppo insediativo;
- i contesti destinati alla realizzazione di programmi complessi;

- i criteri per gli interventi di miglioramento, ampliamento, dismissione delle attività produttive in zona impropria;
- le modalità di applicazione della perequazione e della compensazione.

Per la prima volta nel Veneto la nuova Legge Urbanistica Regionale istituisce infatti innovativi strumenti che i piani potranno utilizzare per la gestione del territorio:

- **la perequazione urbanistica** finalizzata all'equa distribuzione, tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali, indipendentemente dalle specifiche destinazioni d'uso assegnate alle singole aree;
- **il credito edilizio** cioè la possibilità di acquisire un diritto edificatorio, come conseguenza della demolizione di opere incongrue, dell'eliminazione degli elementi di degrado, di interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale;
- **la compensazione urbanistica** che permette ai proprietari di aree e di edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio di recuperare adeguata capacità edificatoria, anche attraverso il credito edilizio, su aree e/o edifici, previa cessione all'amministrazione dell'area oggetto di vincolo.

Per l'avvio del processo di formazione degli strumenti urbanistici e territoriali la nuova L.R. richiede la predisposizione di un **Documento Preliminare** che definisce gli obiettivi generali e le conseguenti scelte strategiche (intese come indicazioni programmatiche di carattere generale), nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole.

#### **VALUTAZIONI PRELIMINARI E LINEE GUIDA GENERALI PER IL PAT DI TORREGLIA**

La **redazione del PAT** diventa un'**opportunità per ridefinire in maniera organica le strategie urbanistiche** nel territorio comunale, adeguandole alle odierne esigenze di sviluppo insediativo, ambientale ed infrastrutturale. Il nuovo modello di piano sarà lo strumento più adeguato per affrontare e rivedere i temi della qualità ambientale, degli spazi urbani e degli spazi aperti, in una chiave, ormai irrinunciabile, di **sostenibilità delle scelte** e di bilanciamento generale delle risorse consumate/prodotte.

Il PAT si svilupperà secondo un **processo di elaborazione trasparente e aperto alla partecipazione** ed alle esigenze delle comunità locali pubblicizzando le diverse fasi, affiancato nell'intero processo di formazione dalla VAS (Valutazione Ambientale Strategica). Queste iniziative costituiranno occasione di riconoscimento delle identità locali delle singole comunità e di corrispondenza fra le scelte politiche e tecniche del Piano e le esigenze locali.

Il PAT di Torreglia trova il suo fondamento da un lato sulla **valorizzazione della complessità ambientale del territorio** nella direzione dello **sviluppo sostenibile**, sulla **tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali-ambientali** da inserire nei processi di complessiva **riqualificazione della vita degli insediamenti**; dall'altro su una **forte componente progettuale di innovazione**, che formuli nuovi assetti compatibili in luogo del relativo disordine connesso alla crescita "incrementale", per addizioni successive, che ha caratterizzato gli ultimi decenni. Dovrà quindi affrontare i problemi urbanistici partendo dalla selezione dei contenuti di attualità relativi alle problematiche territoriali, ambientali ed ecologiche, facendo corrispondere agli inevitabili, seppur limitati, incrementi dell'impegno di suolo un complessivo innalzamento della qualità.

## 1. Stato del Territorio

---

### **IL RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E IL QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE**

Il PAT del Comune di Torreglia definisce obiettivi generali di valorizzazione in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata, recependone previsioni e programmazioni:

- del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 461 del 18/11/1992, relativo all'intera Regione Veneto);
- del PTRC adottato con D.G.R 372 del 17/02/2009;
- della Variante al PTRC adottato con D.G.R. 427 del 10/04/2013;
- del PTCP approvato con D.G.R 4234 del 29/12/2009;
- del Piano Ambientale del Parco Regionale dei Colli Euganei approvato con D.C.R. 74 del 7/10/1998.

Il Comune di Torreglia (PD) è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato dalla Giunta Regionale ai sensi dell'art. 46 L.R. 61/85 con deliberazione n. 2781 del 27/09/2005 sottoposto ad integrazioni/varianti introdotte con successivi provvedimenti comunali. La redazione del PAT diventa quindi un'opportunità per ridefinire in maniera organica le strategie urbanistiche nel territorio comunale.

In applicazione della L.R.11/2004 il comune di Torreglia da pertanto avvio al rinnovo della propria strumentazione di governo del territorio, sostituendo al Piano Regolatore Generale della L.R. 61/1985 il nuovo Piano Regolatore Comunale, articolato tra livello strutturale (PAT) e livello operativo (PI).

### **RAPPORTO SINTETICO SULLO STATO DEL TERRITORIO E INDIVIDUAZIONE DELLE PROBLEMATICHE EMERGENTI**

Il territorio attuale è il risultato di una stratificazione complessa formatasi con la continua evoluzione delle relazioni tra risorse ambientali, economiche, culturali e sociali.

Al fine di semplificare l'esposizione dei temi nel presente documento si rende necessaria una distinzione tra i vari fattori che concorrono alla formazione delle relazioni suddette all'interno dei **sistemi che compongono il territorio**:

- **Sistema geologico, idrogeologico e idraulico;**
- **Sistema ambientale e paesaggistico;**
- **Sistema insediativo, dei servizi e dei beni storico-culturali;**
- **Sistema economico – produttivo;**
- **Sistema relazionale.**

Sono state individuate e valutate le principali **dinamiche** di trasformazione in atto sul territorio, le **cause** e quindi le principali **criticità** e problematiche, le **risorse** e le **potenzialità** da affrontare attraverso il PAT, attivando i diversi soggetti interessati, pubblici e privati, e i relativi strumenti d'intervento.

Gli obiettivi del piano sono esposti e specificati in relazione alle caratteristiche di ciascun sistema; le modalità ed i tempi per il raggiungimento di tali obiettivi, saranno specificati dallo stesso PAT, dal PI o da eventuali programmi di intervento e da specifici piani attuativi, sulla base degli indirizzi e dei parametri espressi nel PAT stesso.

**SISTEMA GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO**Descrizione

Il territorio del comune di Torreglia si colloca nella parte nord orientale dei Colli Euganei ed è equamente distribuito in due ambiti territoriali, la zona collinare e la zona di pianura, ciascuna delle quali è caratterizzata da problematiche diverse.

L'assetto geomorfologico dei Colli Euganei, che è un "unicum" all'interno del contesto della pianura padano-atesina, per le proprie forme isolate coniche o per i dolci pendii collinari, è il risultato delle fasi deposizionali succedute e degli eventi geologici e geodinamici che ne hanno caratterizzato la formazione.

La situazione geomorfologica del territorio di Torreglia, assai articolata sia nello sviluppo altimetrico che planimetrico, è fortemente legata agli eventi geologici e litologici del complesso dei Colli Euganei, che, attraverso fenomeni endogeni vulcanici, hanno inciso profondamente sulla conformazione dell'assetto morfologico e geolitologico locale. I terreni che caratterizzano il suolo e sottosuolo del comune di Torreglia sono sia di tipo quaternario (alluvionale e detritico/colluviale) sia pre-quaternario.

Il sistema collinare che avvolge il territorio è formato da un complesso geologico di rocce sedimentarie calcaree, che sostituiscono l'ossatura dei rilievi euganei, sollevate ed interrotte da intrusioni vulcaniche. La fascia collinare è caratterizzata da profili più o meno morbidi in cui le forti pendenze sono per lo più localizzate in corrispondenza di versanti vallivi incisi ad opera dei torrenti/caldi. La morfologia del gruppo collinare è strettamente legata alla natura litologica delle rocce e alla modellazione di agenti endogeni (alterazione) ed esogeni (erosione).

La topografia del territorio è compresa tra quota +414,00 m s.l.m.m. del Monte Rua e quota +8,0 s.l.m.m. della parte più meridionale della pianura alluvionale quaternaria, tra via Volti e il Rio Spinoso che scorre ai piedi del gruppo collinare di monte Alto, indicata nella carta Geomorfologica della Provincia di Padova quale "area depressa in pianura alluvionale/conca di decantazione" caratterizzata in prevalenza da terreni fini come argille, limi e sabbie con intercalazioni di lenti ghiaiose in prossimità delle pendici collinari e la presenza di livelli torbosi ed organici. Questo sistema di pianura che lambisce i versanti è caratterizzato da sedimenti di origine alluvionale.

Il gruppo collinare che delimita a sud e a ovest, circondando ad anfiteatro l'area pianeggiante, è costituito dai monti Solone (223 m), Pirio (328 m), Rina (230 m), Rua (414 m), Siesa (127 m), Zogo (149 m), delle Valli (184 m), Alto (182 m). Isolato da una stretta valle alluvionale, denominata Vallarega, appare invece a nord il gruppo dei monti Sengiari (159 m), Loncina (234 m), Brusà (154 m) e Campana (100 m).

Le alluvioni quaternarie legate alle divagazioni dei paleo corsi del Bacchiglione e del Brenta lambiscono e ricoprono parzialmente le pendici dei rilievi e costituiscono la superficie pianeggiante su cui si è sviluppato prevalentemente l'agglomerato urbano.

Nel territorio comunale sono presenti diverse cave oggi dismesse e localizzate alla base del Monte Brusà, del Monte Solone e del Monte Alto, dalle quali sono state estratte prevalentemente trachiti e rioliti. La conseguenza dell'attività estrattiva è senza dubbio l'elevato impatto ambientale che tali scarpate hanno nel paesaggio circostante. I versanti "violentati" non sono facilmente ripristinabili a causa delle elevate pendenze e dell'altezza del fronte, rendendo molto impegnativo sia interventi di messa in sicurezza sia di rivegetazione, così da ristabilire le originali condizioni antecedenti le attività estrattive.

Le modalità di intervento per ogni singolo sito estrattivo ed i relativi termini quantitativi e temporali, saranno specificate nel "Progetto Cave" e nei progetti di recupero del Piano Ambientale.

Nel territorio comunale si riscontrano due tipologie di deflusso idrico: superficiale e sotterraneo, spesso interconnessi. Per quanto riguarda il primo la particolarità geomorfologica dei Colli Euganei non permette ampi bacini idrografici. Il deflusso superficiale avviene attraverso la fitta rete di piccoli calti, incisioni e rii (spesso temporanei) presenti nel territorio collinare, di

competenze amministrative diverse; le acque di ruscellamento confluiscono attraverso questa rete nei seguenti corsi d'acqua principali:

- Rio Calcina;
- Rio Pissola;
- Rio Spinoso;
- Scolo Comuna.

Il deflusso delle acque incanalate nello Scolo Comuna scorre verso nord per poi confluire nello Scolo Rialto in località di Bresseo nel comune di Teolo, mentre le acque raccolte nel Rio Calcina, Rio Spinoso e Rio Pissola procedono verso est per poi convogliare nello Scolo Rialto sul quale viene così a gravare tutto il drenaggio del territorio. Questo scolo, oltre a dover smaltire le acque del territorio del comune di Torreglia, risulta essere il principale drenaggio del territorio euganeo nord orientale. Le sue acque, passando da nord a sud nel territorio del comune di Montegrotto Terme, si immettono nel Canale Battaglia nel comune omonimo presso il nodo idraulico in località Cataio. La presenza di litologie calcareo marnose e marnose-argillose favorisce tale deflusso superficiale.

Il territorio di Torreglia si contraddistingue per i numerosi corsi d'acqua, che fin dall'epoca romana alimentavano l'acquedotto di Montegrotto Terme attraverso le acque della Fonte Regina, ed in età medioevale contribuisce al funzionamento del più importante impianto molitorio della zona. Nel XIII sec., nella zona si situano i Monaci Benedettini che grazie agli interventi di bonifica dei terreni favorirono la crescita e lo sviluppo della popolazione.

Attualmente l'approvvigionamento idropotabile è assicurato dalla rete acquedottistica, che copre la maggior parte del territorio comunale ed è allacciata all'acquedotto gestito dal Gruppo Etra.

La regimazione idraulica nel comune di Torreglia è prevalentemente di competenza del Consorzio di Bonifica Bacchiglione e ricade nel sottobacino idraulico dei Colli Euganei con scolo a deflusso naturale. Assieme al Genio Civile ed al Servizio Forestale rappresentano gli enti con competenza nella gestione, regolazione e salvaguardia dei corsi d'acqua.

La presenza di litologie vulcaniche con i loro diffusi sistemi fessurativi permettono, però, l'infiltrazione delle acque meteoriche che alimentano i serbatoi d'acqua sotterranei con le loro emergenze (sorgenti) distribuite lungo i versanti collinari. La più conosciuta in Torreglia è appunto "Fonte Regina" posta lungo la strada che da Torreglia porta al Monte Rua ed in prossimità della quale è stata attrezzata un'area di sosta che la rende tappa ideale per un'escursione nei Colli Euganei.

Il deflusso idrico sotterraneo locale è anche alimentato dalle grandi fratture e/o faglie che fungono da "condotte idrauliche" tra i vari serbatoi idrici sotterranei compartimentati e posti al di fuori del perimetro comunale.

L'estensione del Bacino Idrominerario Omogeneo dei Colli Euganei (B.I.O.C.E.) all'interno dell'estesa zona collinare e termale, comprende anche il territorio del comune di Torreglia; è infatti presente una vena di acqua calda che attraversa il territorio. La risorsa termale esistente è disciplinata dal Piano di Utilizzo della Risorsa Termale (P.U.R.T.) della Regione Veneto.

### Criticità

La presenza di un alto grado di fragilità idro-geologica del sistema collinare, si caratterizza per:

- Il manifestarsi di processi franosi su gran parte del territorio collinare del comune di Torreglia prodotti dalla combinazione di più fattori, provocando un fenomeno di distacco, degradazione di un versante e caduta di masse rocciose, costituendo manifestazioni intense e spesso gravi. Sul territorio prevale la prevalenza di fenomeni complessi, prodotti dalla combinazione di più tipologie di deformazione. Un movimento iniziale di scorrimento evolve in un fenomeno di colamento

per il progressivo rimaneggiamento del materiale coinvolto; a questo si aggiunge l'opera dell'acqua che ne favorisce lo scivolamento lento verso valle anche su pendii a bassa acclività.

Il movimento dei corpi franosi si sviluppa lungo discontinui e variabili superfici di scorrimento, con traslazioni lente e continue o senza una vera e propria superficie di distacco a monte.

Il PAI Brenta-Bacchiglione indica per il territorio comunale di Torreglia alcune aree soggette a pericolosità geologica con classi che vanno da moderato, medio ed elevato, individuando le seguenti tipologie di dissesto:

- Scivolamento rotazionale/traslativo;
- Colamento rapido/lento;
- Aree soggette a frane diffuse.

Si ritiene opportuno sottolineare che l'intera area collinare è sottoposta al vincolo idrogeologico per cui ogni intervento deve essere conforme alle linee guida e alle prescrizioni fornite dal Piano Ambientale del Parco dei Colli Euganei, dal Consorzio di Bonifica e dal Genio Civile.

In generale è necessaria una particolare attenzione nelle operazioni di modellazione e alterazione della morfologia del suolo, in particolare in ambito collinare, che possono generare situazioni di rischio altrimenti assenti.

- la mancata o assente regimazione dei solchi e dei calti insieme all'azione dell'uomo con la, talora pesante, modifica della morfologia del territorio per diversi scopi (agricoltura, urbanizzazione non pianificata, ecc);

La presenza di alcune fragilità idrauliche nel territorio comunale, in particolare per quanto riguarda le aree urbane e periurbane, si caratterizza per:

- la mancata manutenzione della rete scolante sia essa consorziale o privata, attività essenziale ed economica per il corretto funzionamento del sistema, che salvaguardi il drenaggio dei corsi d'acqua i quali devono essere sempre in grado di raccogliere e far defluire le acque superficiali. Tale insufficiente funzionalità della rete di scolo, insieme alla presenza di terreni meno permeabili (granulometria fine di limi/argille) topograficamente depressi e quindi predisposti ad allagamenti, diventano fattori fondamentali sia per la vivibilità degli insediamenti, sia per la salvaguardia del territorio in tutte le sue componenti, andando a modificare la naturale capacità di invaso ed i tempi di corrivazione delle acque;
- in particolare si sono registrati fenomeni di allagamento nell'ambito a confine con il comune di Abano Terme con la rottura degli argini e l'esondazione delle acque dello Scolo Rialto. Tali pericoli sono messi in evidenza sia dal PAI vigente con i successivi Decreti segretariali emessi, che classifica la zona come "zona di attenzione idraulica", sia dal Distretto della Alpi Orientali, che, per differenti anni di ritorno ( $Tr = 30-100-300$ ), conferma che tale area è soggetta a pericolosità idraulica con tiranti d'acqua che possono puntualmente arrivare a + 2.0 metri da piano campagna;
- la presenza di un sistema di reti fognarie urbane e periurbane, già in costante sottopressione per la deficienza delle acque superficiali, che risultano sottodimensionati rispetto allo sviluppo urbano.

### **SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO – LA RETE ECOLOGICA**

La dimensione ambientale è chiamata a svolgere un ruolo di grande rilevanza all'interno della pianificazione territoriale e urbanistica e questo ancor più in un ambito di altissimo pregio ma di alta fragilità come quello del Parco dei Colli Euganei.

Dal punto di vista paesaggistico e ambientale, il territorio comunale può essere suddiviso in 3 ambiti:

1. l'ambito collinare agro-paesaggistico e forestale;

2. l'ambito pedecollinare e di pianura prevalentemente rurale;
3. l'ambito urbano e periurbano, costituito dagli insediamenti urbani consolidati come il capoluogo ed i centri minori.

Il territorio comunale si caratterizza in generale per una diffusa qualificazione rurale, conservando tratti di paesaggio agricolo con una buona integrità e con colture agrarie costituite prevalentemente da vigneti, oliveti, frutteti, seminativi in rotazione, principalmente mais e soia.

#### Ambito collinare agro-paesaggistico e forestale – Descrizione

L'ambito collinare che circonda la parte pianeggiante del territorio è caratterizzato dalla presenza di eccezionali valori naturalistico-ambientali, nelle quali le esigenze di protezione del suolo, del sottosuolo, della flora e della fauna prevalgono su ogni altra esigenza e di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme colturali e produzioni agricole caratteristiche, nonché dalla presenza di insediamenti antropici di storica origine e di più recente formazione.

La vegetazione collinare è varia e composita con la presenza di endemismi rari e pregiati come la *ruta patavina* e alcune specie di orchidee. La diversità morfologica e litologica comportano una variabilità delle caratteristiche ambientali a cui corrisponde una ricchezza di formazioni vegetali con diverse esigenze ecologiche. Le formazioni forestali occupano le zone sommitali più impervie e hanno colonizzato parte dei coltivi e dei prati abbandonati. I boschi sono prevalentemente governati a ceduo ed hanno una composizione variabile in relazione alle caratteristiche eco-pedologiche del sito.

Di seguito sono descritte le principali formazioni boschive presenti nel territorio comunale, ricavate dalla carta delle categorie forestali.

#### I CASTAGNETI DEI SUBSTRATI MAGMATICI:

Sono principalmente costituiti da specie di alto fusto quali castagno, le querce rovere e roverella, il carpino bianco; vi compaiono inoltre come specie secondarie il faggio e l'orniello. Sono formazioni di notevole importanza ecologica, sono presenti esemplari di castagni invecchiati in passato destinati alla produzione di castagne e una vegetazione di sottobosco costituita da specie di importante valore naturalistico.

#### OSTRIO QUERCETO A SCOTANO

Tali boschi spesso derivano da un processo di colonizzazione delle praterie aride (vegri) in seguito all'abbandono delle attività agricole. Le principali specie arboree sono il carpino nero, l'orniello, la roverella e lo scotano. Sono boschi normalmente governati a ceduo, con vegetazione densa poco accessibile che rendono un ambiente particolarmente favorevole per la fauna.

#### QUERCETO DEI SUBSTRATI MAGMATICI CON ELEMENTI MEDITERRANEI

Le specie arboree principali sono la roverella e l'orniello, con la presenza sensibile di alcune specie tipiche della macchia mediterranea quali l'erica arborea, il cisto, il corbezzolo e il leccio. La densità della vegetazione e la presenza di specie a bacca offre riparo e nutrimento della fauna.

#### FORMAZIONI DI PSEUDOMACCHIA

Sono piccoli boschetti localizzati nei versanti più caldi composti da specie tipiche della macchia mediterranea. Lo strato arboreo-arbustivo è costituito da: corbezzolo, erica arborea, orniello, roverella e leccio. Sono boschi con una numerosa presenza di specie floristiche e faunistiche per cui risultano importanti per la loro biodiversità.

## ROBINETI

Sono formazioni antropogene in cui prevale la robinia, specie di origine americana, colonizzatrice e invasiva. Tali ambienti sono semplificati, con presenza di poche specie e quindi con scarsa biodiversità.

## LE ZONE PRATIVE

Sono ambienti aridi e poveri di humus, derivati da coltivi e pascoli abbandonati (vegri), le specie erbacee sono in prevalenza graminacee con presenza di specie arbustive pioniere come il biancospino, il ginepro, la ginestra, che preparano il terreno per l'insediamento successivo di specie arboree. Tali ambienti sono di particolare interesse ecologico essendovi presenti numerose specie caratteristiche della flora dei colli euganei quali la ruta patavina e diverse specie di orchidee.

Le formazioni con caratteri naturaliformi svolgono un'importante funzione per quanto riguarda il rifugio e le attività trofiche della fauna e dell'avifauna selvatica.

Se il bosco occupa le sommità dei colli e la maggior parte dei versanti più ripidi, nelle zone a morfologie più dolci l'uso del suolo prevalente è costituito da seminativi, vigneti e uliveti. Da segnalare, per i forti impatti ambientali che ne derivano, la presenza di cave dismesse.

### Criticità

- continue modificazioni e frammentazioni, legate all'antropizzazione, che il territorio ha subito; tra queste l'estesa attività estrattiva, la crescita di formazioni antropogene, costituite in prevalenza da robinieto, e l'abbandono di pratiche agricole tradizionali e di aree a prato o pascolo;

### Ambito Pedecollinare e di Pianura - Descrizione

Tale ambito è costituito principalmente da zone a destinazione agricola con scarsa densità abitativa per lo più sparsa e/o lineare e con caratteri ambientali e storici da valorizzare, conservando caratteristiche paesaggistico ambientali ricche di elementi riconducibili alla tradizione storico-culturale dei luoghi che identifica il Comune di Torreglia. Insieme all'ambito collinare rappresenta l'area paesaggisticamente più pregiata e omogenea del territorio comunale.

L'ambito pedecollinare si riferisce agli ambiti a nord-est del centro di Torreglia che da Villa Tolomei si immergono nella cosiddetta Vallarega tra il Monte Solone e il Monte Brusà e gli ambiti a sud tra via Volti e il Rio Spinoso ai piedi del Monte Zago e Monte Alto, dove si trova la zona umida denominata "Laghi Volti" per il quale il PRG vigente prevede interventi finalizzati alla riqualificazione paesistico-ambientale ed alla fruibilità naturalistica dell'area. Se si esclude la porzione che da Villa Tolomei si estende verso nord fino a Luvigliano, le sistemazioni risultano per lo più regolari, con edificato rado, a bassa densità e con colture miste (vigneti e seminativi), dove sono identificabili alberature, piantate e filari connessi con la morfologia del territorio.

L'ambito rurale che si estende a nord tra Monte Sengiari e Monte San Daniele, incrociando le acque del Torrente Calcina e dello Scolo Rialto, presenta caratteristiche ambientali e paesaggistiche di notevole interesse in virtù della zona umida denominata "Biotopo San Daniele", comunemente conosciuto come "Lago Verde", articolata in un sistema di vasche, laghetti e stagni e dotata di passerelle che consentono ai visitatori l'osservazione degli ambienti naturali, della flora e della fauna presenti.

Questi invasi artificiali, creati in seguito all'escavazione dell'argilla che veniva utilizzata nelle vicine fornaci di Monteortone (ora non più esistenti), presentano diversi gradi di naturalizzazione: quelli abbandonati da più tempo presentano un maggior numero

di specie sia erbacee che arboree all'interno del bacino e sulle sponde, quelli ancora utilizzati per la pesca sportiva vengono invece scavati periodicamente e tenuti sfalciati sulle rive, quindi presentano una minore varietà vegetazionale. Percorrendo il sentiero che costeggia e collega i vari bacini, si osserva la ricostruzione dell'ambiente di foresta alluvionale residua ad ontano nero che contiene alcuni esemplari di salice rosso piuttosto raro nell'area euganea e di frangola.

In alcuni ambiti rurali, al territorio coltivato in fondi medio piccoli si contrappongono riferimenti spaziali come piantate, siepi campestri, alberature, rii e calti che caratterizzano e definiscono il paesaggio di Torreglia. Grazie alla presenza di vegetazione arborea e arbustiva, il paesaggio risulta meno monotono, diversificato, assumendo in alcuni tratti le caratteristiche dei fondi chiusi, tipici della campagna di pianura del passato. In tali aree l'attività agricola, pur mantenendo i suoi fini produttivi, ha consentito il mantenimento di una fisionomia caratteristica del paesaggio agrario e di un discreto livello di biodiversità.

In contrapposizione agli ambiti pedecollinari appena descritti, nel territorio comunale si riscontrano situazioni che presentano una limitata integrità e un certo livello di frammentazione dovuta alla loro dislocazione lungo le principali arterie viabilistiche e le aree periurbane; si tratta degli ambiti che da via San Daniele si articolano verso sud fino al Rio Spinoso, a cavallo di via Montegrotto, sviluppandosi tra le zone artigianali, la località Caposeda e l'abitato di Torreglia, arrivando alla "vecchia" zona produttiva ai piedi dei Colli. La funzione agricola prevale, in alcuni casi conservando caratteristiche paesaggistiche ambientali particolari grazie alla presenza di alberature e filari, ma l'edificato risulta sparso e diffuso comportando in alcuni casi un'alterazione dell'assetto paesaggistico originario dell'ambito rurale. In alcuni ambiti rurali le porzioni coltivate si diradano e frammentano, dissolvendo la funzione agricola maggiormente lungo la viabilità principale e nelle zone periurbane,

### Criticità

- l'elevato impatto ambientale che le diverse cave dismesse hanno sul paesaggio circostante;
- mancata manutenzione del territorio collinare e delle sistemazioni storiche tipiche (gradoni, ciglioni, argini in terra, muretti, ecc.);
- inquinamento e pratiche agricole invasive minacciano la naturalità del Biotopo San Daniele;
- la presenza di un uso del suolo agricolo/intensivo e in alcuni casi monocolturale provoca una semplificazione degli ecosistemi del territorio riducendone la biodiversità e causandone una ridotta varietà paesaggistica;
- l'attività agricola, sempre più specializzata e meccanizzata, ha cambiato profondamente il suo rapporto con il territorio infatti all'uso intensivo del suolo, che predilige campi molto estesi, si lega l'abbandono e la decadenza di manufatti che rappresentano una testimonianza storico-architettonica locale;
- una tendenziale urbanizzazione diffusa, al momento ancora contenuta, ma, se non controllata, in rapida espansione, fenomeno che, per sua natura, semplifica la ricchezza e la varietà dell'ambiente rurale e del suo assetto morfologico;
- riduzione progressiva delle siepi campestri e della vegetazione ad alto fusto che genera una semplificazione e "banalizzazione" del paesaggio;

### Ambito urbano e periurbano - Descrizione

Appartengono alla categoria periurbana quegli spazi complementari al costruito cui affidare funzioni e ruoli che negli insediamenti esistenti vengono svolti in maniera parziale e isolata.

Tali ambiti non sono facilmente localizzabili in quanto rappresentano quelle molteplici parti di territorio attraverso cui ridefinire il rapporto tra la grande dimensione dello spazio rurale e quella più ridotta del tessuto urbano.

Gli ambiti urbani sono rappresentati dal capoluogo di Torreglia, dalla frazione di Luvigliano dagli insediamenti minori che si sono sviluppati lungo le direttrici storiche di attraversamento territoriale. Il centro abitato di Torreglia si sviluppa ai piedi dei Colli Euganei all'incrocio delle principali direttrici viabilistiche che attraversano l'intero territorio comunale.

Il territorio è caratterizzato da uno sviluppo dell'edificato non sempre coerente con il paesaggio e l'ambiente circostante: la percezione dei caratteri rurali che storicamente caratterizzavano il territorio si ha soltanto transitando nei nuclei storici di Luvigliano, Val di Rio, Torreglia Alta e Vallorto.

Il centro urbano presenta una forma per lo più riconoscibile e in alcuni casi compatta, con contenute dispersioni urbane grazie ad uno sviluppo dell'edificato abbastanza ordinato, al punto che risulta ancor ben visibile la distinzione tra l'insediamento urbano e l'ambito rurale in cui si riscontrano i caratteri agricoli dei luoghi.

Sono presenti alcuni casi di dispersione e frangie urbane caratterizzate da uno sviluppo dell'edificato che si insinua e ramifica nell'ambito rurale e collinare confondendo e alterando i caratteri agro-paesaggistici dei luoghi. Il centro abitato di Torreglia è caratterizzato da una forte componente di edilizia residenziale cresciuta in particolare nel secondo dopo guerra.

Il territorio comunale comprende una buona dotazione di verde non solo in prossimità dei rilievi collinari e delle zone agro-paesaggistiche, ma anche all'interno degli ambiti urbani più strutturati e consolidati.

### Criticità

- le nuove edificazioni non sempre risultano "armoniche" e coerentemente inserite con l'assetto paesaggistico preesistente;
- indeterminatazza del disegno urbano edilizio e planimetrico, incompleto in alcune porzioni, nel centro urbano principale di Torreglia;
- l'assenza di una zona filtro tra l'ambito urbano e quella rurale.

### **SISTEMA INSEDIATIVO, DEI SERVIZI E DEI BENI STORICO – CULTURALI**

Il sistema insediativo di Torreglia è parte integrante del Parco dei Colli Euganei, caratterizzato da centri di modeste dimensioni inseriti in un contesto di rilevante interesse ambientale-paesaggistico con notevoli qualità ambientali, eccellenze architettoniche e storico monumentali. Quest'ultimi rappresentano i nuclei orinari sui quali storicamente si sono sviluppate le relazioni sociali ed economiche di questo territorio; oggi tali beni di interesse storico-culturale sono gli elementi qualificanti ed identitari del complesso sistema territoriale.

Come la gran parte dei centri abitati esistenti sui Colli Euganei, anche Torreglia originariamente era nata e si era per lo più sviluppata in collina, dove aveva il proprio centro religioso, la Chiesa di San Sabino, simbolo e baricentro del nucleo più antico del paese e luogo di culto di notevole pregio artistico e storico che univa diversi borghi e villaggi pedecollinari, tuttora utilizzato per le celebrazioni religiose. Solo tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 avvenne il trasferimento della comunità in pianura con la nascita della nuova Torreglia.

La struttura insediativa del territorio comunale è principalmente organizzata sul nucleo principale del capoluogo "Torreglia" e la frazione di "Luvigliano". Il capoluogo (centro amministrativo, economico, culturale e sociale) è costituito da aree prevalentemente

residenziali, commerciali e di servizio dove si concentra la maggior parte della popolazione. Il nucleo urbano di Torreglia è cresciuto nel tempo sia per la sommatoria di singole edifici sia attraverso l'aggiunta di nuove parti (lottizzazioni) avvenuta principalmente lungo l'asse centrale di via Montegrotto – via Mirabello e trasversalmente a via San Daniele – via Castelletto. Le aree a servizi esistenti sono concentrate in prevalenza in corrispondenza del centro urbano consolidato.

Le maggiori espansioni avvenute, frutto di piani attuativi finalizzati principalmente alla realizzazione di residenza e servizi di uso pubblico (scuole, servizi alla persona, aree sportive, verde pubblico, servizi religiosi, attrezzature di interesse comune), hanno dato forma ad un tessuto urbano consolidato caratterizzato da una serie di vie secondarie che, ramificandosi dagli assi viari principali, permettono l'accessibilità ai diversi insediamenti residenziali.

In altri casi si è assistito ad una sommatoria di singoli interventi che non sono frutto di una programmazione o progettazione urbanistica dell'insediamento bensì rispondono semplicemente a esigenze abitative "familiari" locali, non offrendo dotazioni soddisfacenti in termini di opere di urbanizzazione (parcheggi, aree a verde, marciapiedi, ecc.) e non prestando particolare attenzione alla qualità architettonica-edilizia e al contesto paesaggistico dei Colli Euganei.

L'insediamento urbano centrale, sviluppatosi in corrispondenza degli incroci e lungo la viabilità principale, presenta fronti edificati con caratteristiche tipologiche eterogenee e un *mix* di diverse destinazioni d'uso: oltre alla residenza vi trovano sede servizi pubblici e esercizi commerciali.

La frazione di Luvigliano si sviluppa ai piedi dei Monti Rina e Solone lungo la strada che collega Torreglia alla frazione di Tre Ponti nel comune di Teolo. In quest'ambito prevalentemente residenziale e costituito da abitazioni unifamiliari o bifamiliari allineati nel proprio lotto di pertinenza, l'elemento di maggior pregio e punto qualificante dell'intero sistema storico-culturale territoriale è Villa dei Vescovi. Edificata tra il 1535 e il 1542 su un terrapieno ai piedi dei colli come casa di villeggiatura del vescovo di Padova, la Villa fu realizzata dal pittore-architetto veronese Giovanni Maria Falconetto, sotto la direzione di Alvise Cornaro, giungendo straordinariamente intatta fino ai giorni nostri, conservando nel tempo l'antico rapporto di armoniosa convivenza col paesaggio circostante.

Il tessuto insediativo è inoltre formato dagli insediamenti lineari e dagli agglomerati di "Val di Rio" lungo la S.P. 43, il nucleo storico di "Vallorto" tra il Monte Cerega e il Castelletto, "via San Pietro Montagnon" lungo l'omonima strada, "Caposedà" a confine con il comune di Montegrotto Terme e "San Daniele" a confine con il comune di Abano Terme.

Gli ambiti definibili come "Centro Storico", individuati nell'Atlante Regionale dei Centri Storici, sono "Torreglia Alta", "Luvigliano", il "Castelletto" e "Val di Rio".

Le emergenze architettoniche e paesistico-ambientali, costituite sia da edifici e complessi edilizi che dai contorni che rappresentano il contesto storico di pertinenza del medesimo complesso nonché ambiti di particolare rilevanza ambientale e paesistica, sono:

- Villa dei Vescovi a Luvigliano, una delle emergenze architettoniche tra le più importanti di tutta la regione Veneto;
- Villa Tolomei, che sorge sulla sommità del poggio Mirabello, piccolo colle a metà strada tra il centro di Torreglia e la frazione di Luvigliano;
- Villa Ferri, ai piedi del Monte Cerega a sud del centro di Torreglia;
- Torreglia Alta, nucleo storico in posizione sopraelevata tra due valli, la Valderio e la Vallorto, sul piccolo Colle della Mira, da cui si gode di un vasto panorama sulla pianura e sui colli circostanti;
- Corte Benedettina in località Vallorto, dove sono ancora visibili le tracce dell'antico possedimento benedettino, integro nella struttura di vie e cortili;

- Castelletto, antico fortilizio simbolo dell'incastellamento medievale dei Colli Euganei nella contrada storica di Vallorto che si erge sulla cima dell'omonima collina;
- Rua, elevazione sulla cui cima si erge il famoso eremo camaldolese composto da una chiesetta attornata da 14 celle e la cui fondazione risale al 1530;
- Villa Cattaneo-Stevens, complesso signorile in località Val di Rio ai piedi del Monte Rina.

I segni storico-culturali sono comunque molteplici e sparsi in tutto il territorio comunale, sia nell'ambito collinare che in quello di pianura, riconducibili a ville, edifici religiosi, corti agricole, case coloniche e più in generale edifici di interesse storico-architettonico che impreziosiscono il paesaggio storico-ambientale e l'impianto planimetrico di alcuni luoghi.

Oltre ad edifici con il vincolo monumentale, nel territorio di Torreglia sono presenti infatti molti edifici con caratteristiche architettoniche legate alla cultura e alle tradizioni del territorio.

### Criticità

- limitata valorizzazione del patrimonio storico inteso non solo come insieme di elementi ma come sistema integrato e leggibile;
- la crescita della popolazione e delle funzioni produttive porta ad un aumento delle esigenze dal punto di vista infrastrutturale, residenziale e dei servizi;
- non completa integrazione del sistema dei servizi nei tessuti urbani minori e/o periferici;
- presenza di alcuni manufatti ormai in disuso che necessitano di interventi di riqualificazione e riconversione con nuove funzioni compatibili con l'assetto del territorio (ad esempio l'ex scuola elementare di Torreglia Alta);
- il mancato recupero e potenziamento dell'area di Piazza Mercato ad oggi non utilizzata (fatto salvo il mercato tradizionale settimanale del venerdì), zona centrale e baricentrica nei pressi del polo scolastico;
- la mancata promozione di iniziative ispirate ai principi di sostenibilità e del risparmio energetico sia per gli interventi di recupero e ristrutturazione del patrimonio esistente che per quelli di nuova realizzazione oltre che per i nuovi piani urbanistici attuativi.

### **SISTEMA ECONOMICO-PRODUTTIVO**

Le attività economiche e produttive presenti nel territorio si possono distinguere principalmente in tre categorie prevalenti:

- settore primario, ossia le attività legate all'agricoltura;
- piccola e media impresa;
- turismo e ricettività.

#### SETTORE PRIMARIO

Le coltivazioni effettuate sul territorio sono rappresentate, in ordine di grandezza percentuale sulla superficie agricola utilizzata, dai seminativi (52%), vigneti (20%), prati permanenti (12%), uliveti (1,1%) e altre colture.

In relazione alle colture di pregio, da rilevare la presenza significativa dei vigneti che costituiscono la coltivazione specializzata di rilevante interesse economico e storico-culturale, che qualifica ed identifica questi luoghi, essendo il territorio dei colli euganei particolarmente vocato alla produzione di vini pregiati.

Il territorio comunale rientra interamente nelle zone D.O.C. "Prosecco" e "Colli Euganei". Con il marchio D.O.C. Colli Euganei sono prodotti vini tipici di ottima qualità derivanti da uve bianche e rosse. Inoltre, in seguito alla sapiente attività dei viticoltori e al continuo miglioramento della varietà di moscato giallo, è stata riconosciuta nel 2011 la DOCG "Fior d'Arancio Colli Euganei", vino profumato ampiamente conosciuto e associato al territorio dei Colli Euganei.

Un'altra coltura di pregio è l'olivo, il territorio comunale rientra infatti interamente nella zona D.O.P. Olio extravergine di oliva "Veneto Euganei e Berici", per cui, anche se la coltivazione non è estesa, dalle olive prodotte in loco si ottiene un olio di elevata qualità meritorio del marchio DOP.

Le produzioni tipiche rappresentano e testimoniano lo stretto legame tra gli agricoltori e il loro territorio, fondendo assieme tradizione e innovazione. L'agricoltura di qualità, promuove il territorio nel suo insieme caratterizzandolo anche sotto l'aspetto paesaggistico e ambientale, e consente di raggiungere obiettivi economici tali da consentire il permanere e lo sviluppo delle aziende agricole, che oltre ad essere produttrici di beni primari svolgono una insostituibile attività di salvaguardia e di manutenzione del territorio aperto.

A sostegno della produzione primaria si svolgono importanti fiere e sagre che promuovono i prodotti dell'agricoltura e le antiche tradizioni rurali.

#### PICCOLA E MEDIA IMPRESA

Il tessuto produttivo della piccola e media impresa di Torreglia è prevalentemente inserito all'interno di un'attrezzata zona urbanistica localizzata lungo via Montegrotto e confinante con la zona artigianale del comune san pietrino.

Si tratta prevalentemente di piccole realtà artigianali, in alcuni casi connesse alla storia del territorio di Torreglia, legate a vari settori specialistici che hanno segnato una significativa espansione nel corso dei primi anni '80-'90, legata al successo del modello nord-est. Le maggiori realtà produttive sono dotate di ottime possibilità di sviluppo e di una forte propensione verso i mercati internazionali.

Inoltre lungo via Cavalieri di Malta, a sud del capoluogo Torreglia, è localizzata ai piedi dei colli un'ulteriore zona produttiva artigianale, di dimensioni minori.

#### TURISTICO - RICETTIVO

Fin dall'inizio del '900 lo sfruttamento delle acque termali dei paesi vicini ha prodotto cambiamenti anche nel territorio di Torreglia.

Oggi le attività legate al turismo presenti nel territorio sono quelle connesse all'ospitalità ed alla ristorazione con piccole attrezzature turistico ricettive private, con buone prospettive di sviluppo, che di fatto integrano l'offerta di servizi pubblici presenti per la popolazione.

La presenza di diverse realtà come agriturismi, aziende agricole, cantine, B&B, ecc., insieme alle eccellenze storiche, ambientali e paesaggistiche, possono puntare ad un turismo alternativo (rurale, culturale ed eno-gastronomico) connesso alla valorizzazione del territorio e dei prodotti locali che possono avere ripercussioni economiche positive, insieme alle strategiche opportunità offerte dalla fitta rete di percorsi che si immergono nei colli, collegati al bacino termale mediante le principali direttrici della mobilità lenta e connesse con il sistema culturale delle principali città d'arte (in primis Vicenza-Padova-Venezia). Il turismo oltre al benessere dei turisti e ai vantaggi economici, deve saper generare benefici sociali, culturali e ambientali per la comunità ospitante.

Il sistema delle vie di comunicazione lenta e la diffusione di aziende agrituristiche, di strutture ricettive turistiche (B&B) e di ristorazione, fanno di Torreglia un'area con forti potenzialità predisposta ad un turismo alternativo caratterizzato per gli aspetti ambientali, naturalistici e sportivo-ricreativi. Questo rappresenta un'ulteriore volano di sviluppo ed integrazione multifunzionale

del territorio, esaltandone le opportunità economiche e le peculiarità ambientali.

Il Parco Ambientale del Colli Euganei, con le sue eccellenze ambientali e storico-culturali, va colto come occasione ed elemento propulsivo per lo sviluppo e la valorizzazione delle identità del territorio, promuovendo una qualità diffusa e sostenibile.

Il PRG vigente recepisce, seppure in una visione “statica”, le indicazioni del Piano Ambientale che individua a nord una zona riservata al complesso ricettivo-termale a confine con il comune di Abano Terme.

### Criticità

- inadeguatezza delle strutture ricettive all’aperto nell’offerta di servizi ai canoni dell’attuale turismo alternativo di visitazione;
- l’assenza di un sistema di scambio tra rete viabilistica e percorsi della mobilità lenta con relative aree di sosta attrezzata e parcheggio;
- mancanza di filtri vegetazionali di mitigazione nelle zone di transizione e di maggiore impatto per la presenza di attività produttive;
- scarsa integrazione tra le zone artigianali di Torreglia e Montegrotto Terme;

### **SISTEMA RELAZIONALE**

Al sistema relazionale appartengono le strutture legate alla mobilità sia veicolare che a servizio degli spostamenti pedonali, ciclabili, ecc. riconducibili alla cosiddetta mobilità lenta

La maglia viaria che interessa il Comune di Torreglia è costituita da arterie viabilistiche di connessione intercomunale e da numerose strade di livello locale e urbano. Il sistema infrastrutturale poggia principalmente su due arterie principali che collegano il territorio comunale con il bacino termale e i Colli Euganei:

- via Montegrotto - via Mirabello, con orientamento est-ovest, importante e strategica direttrice che da Montegrotto Terme conduce a Torreglia, attraversando l’intero tessuto urbano consolidato da est e ovest per poi salire verso i Colli Euganei;
- via San Daniele - via Castelletto, con orientamento nord-sud, che dalla Circonvallazione Ovest di Abano Terme arriva prima a Torreglia e poi prosegue verso Galzignano Terme salendo sulle pendici collinari.

La rete stradale principale è interessata quindi da un carico di movimenti di tipo misto:

- di carattere locale e territoriale composto da mezzi leggeri e pesanti;
- a frequenza sistematica (legata ad esempio a motivi di lavoro), o occasionale (per l’accesso ai servizi, per acquisti o per svago).

Il sistema di “circonvallazione” che dalla S.S. 16 (Strada Battaglia) attraversa il territorio ad ovest di Montegrotto Terme innestandosi su via Caposeda e in futuro allacciandosi a nord con la “circonvallazione” ovest di Abano Terme finirà con il costituire un’importante direttrice territoriale ma allo stesso tempo andrà a creare una inopportuna cesura tra il sistema termale e quello ambientale dei colli.

I collegamenti con le frazioni di Tre Ponti e Tramonte (comune di Teolo), rispettivamente attraverso la S.P. 98 e la S.P. 25, permettono e garantiscono le importanti relazioni con la direttrice primaria di via dei Colli che da Teolo conduce a Padova.

Altre arterie minori fungono da “raccordo” con la viabilità principale (ad esempio via Boschette e via Ferruzzi) comportando alcune criticità in relazione alla natura della strada e alle dimensioni ridotte della sede carrabile.

Le strade che attraversano il territorio in diverse direzioni, se da un lato lo rendono ben collegato con le realtà circostanti (Montegrotto Terme, Abano Terme, Teolo, Galzignano Terme), dall'altro costituiscono un problema rilevante in termini di traffico di attraversamento (sia di vetture che autotreni), con il conseguente inquinamento atmosferico-sonoro, rischio d'incidentalità e congestione agli incroci, difficoltà di implementazione della qualità urbana dei centri.

La viabilità che da Torreglia porta man mano alle pendici dei Colli assume l'aspetto gradevole di strada turistica le cui dimensioni vanno mantenute nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio che si attraversa.

I collegamenti ciclo-pedonali territoriali, se si escludono alcuni brevi tratti lungo alcune arterie e i percorsi realizzati all'interno delle recenti lottizzazioni che non concorrono quindi alla creazione di una vera e propria rete, sono garantiti e in totale sicurezza grazie all'asse ciclo-pedonale principale collega Torreglia con il comune di Montegrotto Terme lungo la S.P. 74.

Nella parte collinare, un gran numero di percorsi e sentieri consente di visitare il territorio e di raggiungere i luoghi di maggior rilievo storico, ambientale e paesaggistico, mentre in pianura è fruibile un percorso attrezzato ciclo-pedonale lungo lo scolo Rialto, parte del cosiddetto anello cicloturistico attorno ai colli Euganei che corre lungo gli argini delle vie d'acqua.

Questi collegamenti si sviluppano all'interno di preziosi corridoi ecologici lungo i corsi d'acqua, dove è possibile esercitare attività sportive all'aperto con carattere non agonistico, muoversi lungo gli argini in un contesto piacevole e lontano dal traffico, promuovendo questi percorsi come fondamentali connettori all'interno del sistema della mobilità lenta.

La progettazione e realizzazione di altri possibili itinerari collegati con la rete sentieristica dei Colli, con l'anello ciclabile e relazionati ai principali percorsi territoriali che attraversano il centro di Torreglia, oltre ad aumentare gli standard di sicurezza per gli utenti, diventano preziosa occasione di valorizzazione dei beni ambientali, paesaggistici, storici e culturali che tali percorsi sapientemente possono mettere a sistema per un efficace processo di valorizzazione dei caratteri identitari e tipici del territorio, attirando un maggior flusso turistico.

### Criticità

- la struttura insediativa, appoggiata direttamente sulle direttrici territoriali, dà luogo a un intenso sviluppo di movimenti, sia di tipo sistematico che occasionale;
- presenza di una serie di punti critici e di pericolose intersezioni tra strade di differente livello, in cui risulta maggiormente evidente l'inadeguatezza delle caratteristiche delle infrastrutture rispetto alle prestazioni richieste, soprattutto in corrispondenza degli incroci tra le strade provinciali e le strade locali, in considerazione tra l'altro del ruolo di "porta" che alcune intersezioni e ambiti rivestono a livello territoriale;
- il sistema di accesso a servizio della zona produttiva va riorganizzato in considerazione del prolungamento della circonvallazione di Montegrotto verso nord che inevitabilmente provocherà un aumento del flusso veicolare;
- transito di mezzi pesanti lungo le arterie principali che si snodano nei principali centri abitati;
- presenza di alcune criticità nell'accessibilità ciclo-pedonale ai principali servizi cittadini (ad esempio al polo scolastico);
- limitata e frammentata presenza di piste ciclabili in particolare lungo i principali assi stradali con alto rischio della sicurezza degli utenti (via San Daniele, via Castelletto, via Ferruzzi, via Boschette, via Mirabello);
- limitata valorizzazione e riconoscibilità della rete sentieristica presente, alla luce delle grandi potenzialità che questa può offrire all'intero sistema di fruizione del territorio.

## 2. Sviluppo del Territorio

---

### **INDICAZIONI PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE E DUREVOLE**

La definizione di **sviluppo sostenibile** dato dalle Nazioni Unite (Rapporto Brundtland, 1987) che trova maggiori consensi è la seguente: **uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie necessità.**

Le strategie di sostenibilità ambientale emerse nelle recenti esperienze di pianificazione in ambito nazionale ed europeo, possono essere schematizzate come segue:

- evitare il consumo di risorse rinnovabili (ad esempio acqua e energia) a ritmi superiori alla capacità del sistema naturale di ricostruirle;
- limitare al minimo il consumo di risorse non rinnovabili (tra cui il suolo);
- evitare di emettere inquinanti tali da eccedere le capacità di assorbimento e trasformazione di aria, acqua, suolo;
- mantenere la qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo a livelli sufficienti per sostenere la vita ed il benessere dell'uomo, nonché la vita animale e vegetale;
- mantenere e, ove possibile, aumentare la biomassa e la biodiversità.

Con riferimento al Piano di Assetto del Territorio di Torreglia, questi temi possono essere tradotti in:

- individuazione degli interventi mirati per le situazioni critiche puntuali e circoscritte;
- ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- compatibilità dei processi di trasformazione del suolo con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;
- miglioramento della qualità della vita e della salubrità degli insediamenti;
- riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali, anche attraverso opportuni interventi di mitigazione degli impatti;
- miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano e la sua riqualificazione;
- consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione;
- miglioramento del bilancio energetico del territorio e del suo patrimonio edilizio.

### **OBIETTIVI STRATEGICI CONDIVISI E SCELTE STRUTTURALI DEL PAT**

Le ragioni per cui Torreglia sta predisponendo il nuovo piano regolatore comunale, quindi, non sono solo però legate all'adempimento degli obblighi della legge regionale, ma anche per ottenere altri importanti obiettivi:

- la necessità di risolvere alcuni nodi del PRG vigente (portare a compimento ipotesi lì contenute ma che hanno trovato difficoltà attuative);
- la previsione di collocare, entro un quadro generale di riferimento, le trasformazioni di importanti parti urbane;
- l'opportunità di delineare un complessivo assetto futuro del territorio tenendo conto delle trasformazioni recenti della sua struttura fisica e socio-economica;
- in coerenza con gli impegni assunti aderendo al progetto europeo "Patto dei Sindaci", garantire uno sviluppo del

territorio coerente con i problemi conseguenti ai cambiamenti climatici in atto ed in grado di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> in atmosfera.

Tutto ciò senza dimenticare la progressiva messa a punto di nuovi indirizzi statali e regionali che spingono a salvaguardare, qualificare, e valorizzare il territorio nelle sue componenti fisiche, paesaggistiche, infrastrutturali, insediative, sociali e produttive e riconoscendo nelle politiche territoriali un fattore fondamentale per conseguire gli obiettivi di coesione sociale, benessere collettivo e capacità competitiva dell'economia.

Il piano strutturale, contrariamente alla pratica di azionamento tipica della componente operativa che cerca di ricondurre questi caratteri entro insiemi omogenei, riconosce le potenzialità urbane della mixità di attività e soggetti, precisando gli specifici ruoli che gli spazi devono svolgere e le prestazioni che devono garantire articolando il territorio in sistemi.

Questi sistemi dell'abitare, dell'ambiente, dei servizi, della mobilità, della produzione evocano possibili modi d'uso del territorio, ed "esprimono" il funzionamento di Torreglia rappresentandone una sorta di descrizione critica, ma, contemporaneamente delineano anche possibili scenari per la trasformazione e lo sviluppo, su cui poggiare le principali scelte del PAT.

In base alle dinamiche di trasformazione e delle problematiche presenti sul territorio, è possibile infatti valutare verso quali obiettivi indirizzare la pianificazione urbanistica per perseguire la sostenibilità dello sviluppo futuro.

Le componenti messe in gioco dal PAT sono di tipo strategico e strutturale dove:

- **strategica** è la componente di prevalente natura programmatica, che indica lo scenario di assetto e sviluppo, e che, in riferimento alla situazione presente, sviluppa obiettivi e strategie;
- **strutturale** è la componente che definisce l'organizzazione e l'assetto del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali prevalenti e che conforma stabilmente il territorio nel medio/lungo periodo; tale componente costituisce quadro di riferimento per realizzare gli obiettivi strategici del piano o del programma.

Il PAT del Comune di Torreglia definirà quindi la struttura compatibile nella quale integrare i cinque sistemi:

- Sistema geologico, idrogeologico e idraulico;
- Sistema ambientale e paesaggistico;
- Sistema insediativo, economico, dei servizi e dei beni storico-culturali;
- Sistema economico-produttivo
- Sistema relazionale.

Per ciascun sistema sono stati messi a fuoco i principali problemi e le relative risorse, e di conseguenza si sono elaborati gli obiettivi per la riduzione dei primi e la valorizzazione delle seconde.

Verranno quindi di seguito proposti i **principi guida** che il PAT di Torreglia intende seguire e gli **obiettivi strategici** posti dall'amministrazione, dai quali discendono una serie di **buone pratiche** e di **azioni future** che si dovranno necessariamente tenere in considerazione **per una sostenibile pianificazione e gestione del territorio**.

L'idea guida generale che orienterà l'intero percorso del PAT sarà quella della QUALITÀ, intesa nelle sue specificazioni di qualità ambientale, qualità paesaggistica, qualità insediativa, qualità produttiva e qualità relazionale.

L'idea della qualità costituirà il riferimento fondamentale per le trasformazioni dell'esistente e per i nuovi interventi che verranno realizzati e si svilupperà in alcuni obiettivi generali.

**SISTEMA GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO**

Il sempre più forte ruolo assunto dagli aspetti idro-geologici ed ambientali nella pianificazione territoriale è frutto del recente riconoscimento che un corretto rapporto con il territorio rappresenti uno dei principali obiettivi della società contemporanea.

In questo senso la particolare situazione morfologica ed ambientale-paesaggistica di Torreglia, caratterizzata dalla dipendenza di un complesso sistema idro-geologico ed idraulico, impone di riflettere attentamente sul progetto di sistema di appartenenza, attribuendogli il principale ruolo strutturale su cui poggiare le ipotesi di trasformazione e sviluppo.

Il PAT contribuisce alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

In generale il piano:

- individua gli interventi mirati per le situazioni critiche puntuali e circoscritte;
- individua e disciplina le aree esondabili o caratterizzate da una maggiore difficoltà di deflusso delle acque o da periodico ristagno idrico;
- diventa l'occasione per promuovere interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare, anche in riferimento ai siti di escavazione dismessi, favorendone la rinaturalizzazione o la valorizzazione come elemento "storico-testimoniale" e "scientifico-naturalistico", sempre comunque con particolare riguardo alla messa in sicurezza dei siti;
- accerta la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla messa in atto di interventi di mitigazione idraulica e alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per la ritenzione e il deflusso graduale delle acque meteoriche, e favorendo in generale la conservazione o il ripristino degli elementi naturali utili al trattenimento delle stesse (aree boscate, tagliapoggi, bacini naturali o artificiali, briglie di contenimento, ecc.);
- definisce indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
- con particolare riguardo ai caratteri geologici-idrogeologici del territorio e sulla base delle indicazioni sulla pericolosità geologica e idraulica del Piani vigenti:
  - a) classifica il territorio in base al relativo livello di pericolo di dissesto geologico-idraulico in aree "idonee", "idonee a condizione" e "non idonee" all'edificazione;
  - b) regola l'attività edilizia per la gestione del rischio sismico individua le aree maggiormente esposte.
- con particolare riguardo ai caratteri idraulici di alcune aree del territorio:
  - a) definisce criteri per il recupero dell'equilibrio del sistema idrografico e, in particolare, per la soluzione delle problematiche legate al difficoltoso deflusso e/o ristagno delle acque;
  - b) definisce adeguate norme ai fini di una regolamentazione dell'assetto idraulico nelle zone già insediate e in quelle di nuova urbanizzazione;
  - c) in coerenza con i principi del risparmio energetico e dell'adattamento ai cambiamenti climatici, promuove lo sviluppo di un sistema di regimazione delle acque sull'intero territorio, favorendo le superfici permeabili e gli invasi di laminazione a deflusso naturale.
- riconosce inoltre per i sistemi legati al Rio Calcina, Rio Pissola, Rio Spinoso, Scolo Comuna e Scolo Rialto il valore naturale e ambientale;

- disciplina gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare anche sulla base di quanto già previsto dai relativi Piani di Settore (Piano di Assetto Idrogeologico, P.T.C.P. e Piano Ambientale del Parco dei Colli Euganei);
- diventa l'occasione per promuovere assieme all'Amministrazione comunale e con gli Enti sovraordinati competenti il Piano delle Acque.

con particolare riguardo alla componente idrica ipogea e alla tutela ambientale:

- prevede la definizione di norme per il collettamento degli edifici agli impianti esistenti non allacciati alla pubblica fognatura;
- di concerto con gli Enti sovraordinati acquisisce i regolamenti vigenti in materia di consumo idrico e ne norma l'utilizzo al fine di far valere il principio di sostenibilità mediante:
  - a) la razionalizzazione dei consumi;
  - b) la miglior gestione della qualità delle acque superficiali;
  - c) la realizzazione di opere di adeguamento al funzionamento idraulico del territorio;
  - d) l'utilizzo delle acque meteoriche per tutti gli usi non potabili.

In relazione al ruolo dell'irrigazione il PAT assume come principio di sostenibilità la corretta gestione idrica nel territorio e la ottimizza attraverso l'incentivazione:

- della razionalizzazione dei consumi;
- della miglior gestione della qualità delle acque superficiali;
- della realizzazione di opere di adeguamento al funzionamento idraulico del territorio;
- dell'utilizzo delle acque meteoriche per tutti gli usi non potabili;

Il PAT inoltre è supportato e orientato, nelle scelte di tutela e negli obiettivi strategici relativi alle problematiche idrauliche, dai contributi della Valutazione di Compatibilità Idraulica, di cui recepisce le indicazioni e prescrizioni.

A questo fine la Valutazione di Compatibilità Idraulica:

- definisce i caratteri meteorologici specifici del territorio di Torreglia, acquisendo una conoscenza dettagliata del sistema di drenaggio superficiale (idrografia) e del sistema fognario;
- illustra i caratteri idro-morfologici e pedologici del territorio comunale;
- mette in evidenza le problematiche idrauliche presenti indicando le possibili soluzioni per contenere le stesse problematiche;
- fornisce disposizioni per sviluppare correttamente gli interventi di urbanizzazione o gli interventi di ristrutturazione urbana prevedendo accorgimenti tali quantomeno da mantenere i valori di piena sui livelli attuali, a parità ovviamente di evento pluviometrico critico.

#### **SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO – LA RETE ECOLOGICA**

Il PAT individua e disciplina gli elementi di valore naturalistico ed ambientale presenti nel territorio, favorendo il rispetto e l'applicazione delle norme indicate dal Piano Ambientale del Parco Regionale dei Colli Euganei e definendo gli obiettivi generali di valorizzazione e le condizioni per il loro utilizzo, provvedendo alla tutela delle risorse naturalistiche e ambientali e all'integrità del paesaggio naturale e storico, elementi rispetto ai quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio, capovolgendo il principio, implicito, nella gestione del territorio secondo cui le aree agricole più vicine a quelle

urbane sono quelle più “vocate” alla trasformazione edilizia e quindi più “deboli” rispetto all’attività agricola.

Le varie componenti della rete ecologica, insieme agli elementi di valore storico-culturale, costituiscono lo scheletro della struttura territoriale di Torreglia, individuando gli elementi primari, secondari e di completamento a seconda della sensibilità e qualità degli ecosistemi inclusi. Ogni azione strategica del PAT dovrà misurare la propria compatibilità e integrazione con la rete ecologica al fine di contribuire e collaborare al completamento e funzionamento del sistema ambientale e paesaggistico.

In quest’ottica il sistema ambientale assume differenti ruoli:

1. Il ruolo della “TORREGLIA ATRIO DEL PARCO”: la morfologia del territorio, la presenza di eccellenze ambientali, naturalistiche, paesaggistiche, storico-architettoniche, culturali ed eno-gastronomiche, insieme alla strategica localizzazione ai piedi dei Colli Euganei, alle possibilità offerte dalla rete dei percorsi della mobilità lenta e le intense relazioni con il vicino Bacino Termale Euganeo, sottolineano e giustificano l’importanza e il ruolo principale che Torreglia deve assumere a livello territoriale, quale incubatore di una qualità diffusa di altissimo livello che se sapientemente messo a sistema può generare un efficace meccanismo di valorizzazione e promozione territoriale a larga scala. Questo complesso e ricco sistema costituisce l’armatura territoriale che deve necessariamente sostenere le dinamiche di salvaguardia e sviluppo.
2. Il ruolo della “TORREGLIA VERDE E RURALE” complementare al costruito cui affidare funzioni e ruoli che negli insediamenti esistenti vengono svolti in maniera parziale e isolata. Con tale investitura Torreglia può rappresentare una vera e propria città alternativa a quella esistente, composta di luoghi e spazi di relazione.

A tal fine la connessione delle aree verdi urbane esistenti e previste, sia delle superfici attrezzate (parchi, giardini, aree scolastiche e sportive, ecc), sia degli altri spazi aperti della città (viali alberati, prati, ecc), rappresenta una prima importante operazione che il PAT si propone.

Le aree agricole esterne e prossime al tessuto consolidato diventano importanti momenti di transizione attraverso i quali ripensare il rapporto tra lo spazio rurale e quello urbano, valorizzando gli elementi tipici del paesaggio agrario (piantate, siepi campestri, scoline, ecc.).

Le politiche avviate dal PAT puntano quindi alla tutela delle aree a maggior naturalità e biodiversità, alla salvaguardia dell’integrità delle aree boschive presenti, al consolidamento dello spazio agro-forestale, alla conservazione e potenziamento del paesaggio agrario storico e del relativo patrimonio culturale ad esso collegato, recuperando tutti i meccanismi di valorizzazione dell’attività agricola che negli ultimi anni si sono sempre più utilizzati (promozione-commercializzazione diretta dei prodotti agricoli, potenziamento delle attività agricole, potenziamento dei percorsi ciclo-pedonali e della rete sentieristica, ecc.).

Nel progetto del sistema ambientale si prevedono anche aree attraverso cui cercare di compensare alcuni squilibri ambientali. Fasce boscate, ma anche vasche di contenimento di possibili esondazioni della rete di raccolta delle acque piovane o dei corsi d’acqua, filari lungo le strade e aree di rispetto attorno agli insediamenti produttivi: l’importanza di questi ambiti sta nella capacità di rendere sostenibile la compresenza di attività e luoghi, come ad esempio aree industriali, ambiti residenziali ed infrastrutture, solitamente incompatibili nella città contemporanea, e di apportare un adeguato contributo al mantenimento degli equilibri ambientali, sia idraulici che climatici, anche in attuazione degli obiettivi di Kyoto.

I seguenti punti rappresentano gli obiettivi primari che la collettività di Torreglia deve poter condividere attraverso una discussione sulla definizione di un preciso disegno e ruolo degli spazi aperti, delle aree pubbliche e dello spazio rurale:

- perseguire e indirizzare il **miglioramento delle aree interessate da processi di ri-naturalizzazione spontanea ed il recupero degli ambiti degradati o compromessi**;
- **tutelare le risorse naturalistiche e ambientali**, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata, allo scopo di ottenere un **miglior rapporto fra gli ecosistemi ancora riconoscibili e i sistemi antropizzati**.

Gli elementi e gli ambiti del territorio su cui il PAT dovrà porre particolare attenzione, saranno:

- gli **ambiti collinari** e le **aree ad elevata naturalità** ad esso collegati compresi entro i confini del **Parco Regionale dei Colli Euganei** ed entro il perimetro dei siti **Natura 2000** contraddistinti dal codice **"IT3260017 Colli Euganei-Monte Lozzo-Monte Ricco"**;
- i sistemi legati ai corsi d'acqua **Rio Calcina, Rio Pissola, Rio Spinoso, Scolo Comuna e Scolo Rialto**;
- gli elementi significativi del **paesaggio di interesse storico-paesaggistico** e i **contesti delle emergenze architettoniche**;
- gli ambiti del **paesaggio agrario** che presentano una **buona integrità ed estensione**, caratterizzati da **sistemazioni agrarie tradizionali** (i terrazzamenti, *tagliapoggi* con le associazioni a vigneto e/o uliveto, sistemi di piantate, ecc.)
- le **formazioni riparali** e le **siepi campestri**.

Gli obiettivi specifici adottati dal PAT per la salvaguardia degli elementi e degli ambiti rilevanti dal punto di vista paesaggistico e ambientale saranno:

- conservazione e valorizzazione integrata del patrimonio complessivo di risorse naturali, paesistiche, storiche e culturali come unità complessa di componenti interagenti, costitutiva dell'immagine e dell'identità del Parco dei Colli Euganei;
- valorizzazione del paesaggio sensibile, con la conservazione dei caratteri e delle relazioni strutturali, dei siti e degli elementi di specifico interesse e con il miglioramento delle condizioni di leggibilità dall'esterno e dall'interno del sistema dei Colli;
- incentivazione al recupero, riqualificazione e valorizzazione naturalistico-ambientale dei siti estrattivi dismessi, promuovendo programmi e/o progetti multidisciplinari in grado di riprodurre le originali condizioni dei luoghi;
- promozione e valorizzazione mirata delle attività agricole e forestali, con politiche di sostegno differenziate in funzione delle colture e delle sensibilità ambientali;
- mantenimento e qualificazione delle attività agricole e forestali, fondamentali per la manutenzione del territorio e per il controllo dei processi urbanizzativi, promuovendo tecniche e pratiche colturali atte a conservare e a migliorare gli equilibri paesistici ed ambientali, la stabilità dei suoli e degli ecosistemi;
- conservazione, ricostituzione e integrazione delle risorse ambientali e storico/paesaggistiche presenti, del patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali, anche attraverso la definizione di un sistema continuo del tipo a "rete ecologica" utile alla conservazione della biodiversità;
- conservazione dei segni dell'attività umana che contribuiscono a definire, in un complesso sistema di relazioni tra paesaggio naturale e paesaggio coltivato, la percezione tradizionale del territorio aperto;
- creazione di filtri vegetazionali nelle zone di transizione e di maggiore impatto in modo da ridurre le probabili interferenze che si possono creare tra ambiente urbano ed attività produttiva. Dovranno essere realizzate fasce di mitigazione vegetali o "parchi di cintura" urbana e nelle zone di contatto tra le aree produttive e le aree residenziali, con particolare attenzione alle relazioni con gli ambiti naturalisti;
- tutelare i suoli ad elevata vocazione agricola sostenendo la multifunzionalità dell'attività agricola con azioni ambientali quali coltivazioni biologiche in aree urbane di frangia (mercato di prossimità di prodotti freschi), la costruzione di reti verdi protettive integrate con percorsi urbani alternativi; lo sviluppo e la valorizzazione dei prodotti deve avvenire puntando contemporaneamente sulla tutela sia dell'ambiente sia del paesaggio garantendo un buon equilibrio ecologico;

- implementare un disegno di rete ecologica comunale che permetta il collegamento tra gli ambiti di valenza naturalistica, favorendo inoltre il suo sviluppo e la sua penetrazione anche in ambito urbano mediante la previsione e la riqualificazione di aree verdi e l'inserimento di elementi vegetazionali pensati sia come arredo urbano sia per la regolazione del microclima e assorbimento degli inquinanti in atmosfera;
- prevedere idonee pratiche agricole e manutentive, evitando alterazioni all'assetto del paesaggio rurale e dei suoi elementi costitutivi, con l'obiettivo di una riqualificazione diffusa attraverso la piantumazione di alberi, la costituzione di filari e siepi campestri, l'implementazione e la conservazione delle aree umide d'interesse naturalistico, elementi destinati ad animare il contesto paesaggistico della campagna, promuovendo l'utilizzo di specie vegetali autoctone;

Il PAT inoltre è supportato e orientato, nelle scelte di tutela e negli obiettivi strategici relativi alle problematiche ambientali, dai contributi della Valutazione di Incidenza Ambientale, di cui recepisce le indicazioni e prescrizioni.

### **SISTEMA INSEDIATIVO, DEI SERVIZI E DEI BENI STORICO – CULTURALI**

Per il sistema insediativo il PAT ha due parole chiave, RIQUALIFICAZIONE e RICUCITURA: lavorare sulla metamorfosi dell'esistente non vuol dire rinunciare ad immaginare nuovi futuri ma proporre un ridisegno di Torreglia che sia capace di esplorare le potenzialità inscritte nei diversi contesti urbani: da qui l'idea di lavorare soprattutto sulle reti e sulle connessioni piuttosto che sull'aggiunta di nuovi insediamenti.

Investire nella città esistente, migliorarla, renderla più accogliente non è però solo una questione di qualità della vita dei cittadini, ma una questione legata alla necessità di attrarre interesse e investimenti dall'esterno, di costruire rapporti di collaborazione con altre città e territori.

Questo attraverso una pianificazione e gestione del territorio eco-sostenibile, riducendo i consumi energetici promuovendo l'applicazione di tecnologie costruttive "sostenibili", sostenendo la formazione di un Piano Energetico ed Ambientale Comunale, con relativo regolamento energetico degli edifici.

Relativamente al Sistema Insediativo il PAT:

1. verifica l'**assetto fisico funzionale degli insediamenti, promuovendo il miglioramento** degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione e di possibile riconversione, e per le parti o elementi in conflitto funzionale le eventuali fasce o elementi di mitigazione;
2. individua le **opportunità di sviluppo residenziale** in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi;
3. promuove **progetti per il recupero e la riqualificazione dell'edificato esistente** per far fronte alle nuove esigenze insediative, privilegiando il riuso alla nuova costruzione, in modo da limitare il consumo di suolo;
4. stabilisce i **criteri e il dimensionamento delle nuove previsioni** per A.T.O., con riferimento ai fabbisogni locali, verificando lo stato di attuazione del PRG vigente (P.U.A. non attuati, scadenze puntuali di zone o aree, ecc.)
5. definisce gli **standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari agli insediamenti** esistenti e di nuova previsione in coerenza con i trend demografici, in modo che, nel rispetto delle dotazioni minime di legge, vengano assicurate condizioni di vita adeguate e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali.

In particolare in riferimento al Piano Ambientale il PAT:

- promuove lo sviluppo e la qualificazione dell'assetto urbanistico in modo che esso, oltre a rispondere ai bisogni e alle attese delle popolazioni locali, migliori la qualità dei servizi e arricchisca le opportunità di fruizione del Parco;
- promuove l'integrazione del Parco nel contesto ambientale e territoriale, controllandone l'accessibilità dalle aree urbane ed assicurando la massima possibile coerenza tra l'assetto urbanistico e gli spazi naturali;
- eliminazione o mitigazione degli impatti negativi paesistici ed ambientali degli sviluppi urbanistici pregressi, contrastando le tendenze insediative critiche per la leggibilità, l'immagine e la funzionalità del Parco;

Il PAT, inoltre, diventa l'occasione per promuovere assieme all'Amministrazione comunale e con gli Enti sovraordinati competenti il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (P.A.E.S.) e il Piano dell'Illuminazione per il Contenimento dell'Inquinamento Luminoso (P.I.C.I.L.).

In generale negli insediamenti il PAT persegue i seguenti obiettivi generali:

1. riordino morfologico e funzionale orientato dalle strutture e dagli elementi caratteristici, di pregio e dai caratteri del paesaggio;
2. adeguamento della dotazione di standard dimensionando le previsioni alle effettive necessità, utilizzando anche le risorse ambientali presenti e disponibili;
3. individuazione e potenziamento dei punti di riferimento urbani nei tessuti che ne sono privi; in particolare va promosso mediante un'attenta progettazione il recupero e la valorizzazione dell'area di Piazza Mercato in modo che diventi il cuore della vita cittadina, predisponendo in primis delle linee guida per il ripensamento dell'intera zona centrale di Torreglia;
4. individuazione di elementi da trasformare, riconvertire o riqualificare, in quanto non compatibili o non coerenti con i caratteri dell'insediamento in cui sono inseriti;
5. integrazione del sistema dei servizi nei tessuti urbani, soprattutto attraverso l'organizzazione di un adeguato e specifico sistema di accessibilità/sosta per i servizi di interesse comunale/sovra-comunale;
6. creazione di sistemi continui di spazi pubblici e di uso pubblico, anche collegati al sistema dei percorsi del territorio aperto;
7. valutazione attraverso la VAS delle necessità di monitoraggio del livello di gestione nella raccolta dei rifiuti e adozione di sistemi innovativi e alternativi per lo smaltimento degli stessi e la depurazione dei reflui;
8. realizzazione di edifici che riescano ad ottenere la massima efficienza energetica degli involucri edilizi e degli impianti, la produzione di energia da fonti rinnovabili, l'uso di materiali e di tecniche costruttive ecocompatibili, il contenimento del consumo di acqua potabile, modalità di facilitazione della raccolta differenziata dei rifiuti

Il PAT per la frazione di Luvigliano e gli agglomerati minori si pone i seguenti obiettivi:

- la messa in rete oltre che tra loro, con il capoluogo e gli altri ambiti consolidati, anche con le altre realtà presenti oltre i limiti amministrativi comunali;
- fornire una nuova centralità attraverso idonei interventi diretti al miglioramento della qualità urbana;
- contenimento delle azioni dispersive insediative e contemporaneamente indirizzare le spinte che provengono dal mercato immobiliare ad azioni di addensamento del tessuto urbano;
- valorizzare gli ambiti rurali interclusi nell'abitato partendo dal principio che queste porzioni di territorio rivestono un'importanza fondamentale per la città stessa in quanto luoghi della memoria storica, di risorse primarie fondamentali

sia dal punto di vista ecologico che economico;

Il PAT individua i principali servizi a scala comunale, ovvero le parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale sportiva, ricreativa e della mobilità. L'obiettivo è un'organizzazione sul territorio equilibrata e correttamente calibrata rispetto alla distribuzione della domanda e all'accessibilità e fruibilità delle attrezzature.

Per gli ambiti esistenti individua gli interventi di trasformazione e qualificazione funzionale, urbanistica ed edilizia, per quelli eventuali di nuova previsione definisce le caratteristiche morfologiche, l'organizzazione funzionale, del sistema delle infrastrutture e delle dotazioni territoriali necessarie. In particolare il PAT promuove la razionalizzazione e rafforzamento del polo scolastico e del polo sportivo esistente.

Pertanto, per il potenziamento e miglioramento dei servizi il PAT:

- promuove la riqualificazione degli edifici pubblici con interventi migliorativi che permettano di raggiungere importanti traguardi di risparmio energetico e di efficienza funzionale;
- promuove le condizioni sostenibili di utilizzo dell'area di Villa dei Vescovi a Luvigliano, in stretta sinergia con il Fondo Ambiente Italiano (FAI) con prospettive di entrare in un circuito di fruizione a livello nazionale e internazionale;
- definisce le condizioni per il recupero dell'ex scuola elementare di Torreglia Alta;
- promuove la creazione di un Polo Culturale costituito dall'attuale Biblioteca Comunale in fase di ampliamento e da una nuova sala polivalente nei pressi della sede municipale quale importante luogo di incontro per la città;
- promuove il potenziamento dei servizi sportivi;
- promuove la creazione di una rete dell'intero sistema del verde pubblico;

Relativamente agli elementi significativi del paesaggio di interesse storico (beni storico-culturali), recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina per il **recupero** e la **valorizzazione**.

In particolare il PAT individua:

1. gli edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e le relative pertinenze;
2. i parchi e giardini di interesse storico architettonico;
3. i documenti della civiltà industriale;
4. il sistema insediativo rurale e le relative pertinenze piantumate;
5. la viabilità storica extraurbana e gli itinerari di interesse storico ambientale;
6. il sistema storico delle acque;
7. le altre categorie di beni storico-culturali;
8. le sistemazioni agrarie tradizionali;

Il PAT definisce la classificazione dei **Centri Storici** di cui all'Atlante Regionale in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali ed insediative.

Per ogni centro storico ne individua la perimetrazione, gli elementi peculiari, le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché

gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Individua inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione dei centri storici con le esigenze di rivitalizzazione degli stessi.

I nuclei originari degli insediamenti maggiori dovrebbero riproporsi come il punto di riferimento del tessuto urbano, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.

Il PAT prefigura politiche indirizzate non solo al recupero e restauro di edifici, monumenti e spazi aperti, ma, anche, alla messa a punto di modi d'uso e di assetti spaziali legati ad un ulteriore possibile sviluppo di questa parte di città.

Il PAT stabilisce le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi PI, nonché le norme per la **salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico**.

In particolare per la formazione del PI il PAT:

1. specifica i criteri per l'acquisizione del quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico;
2. definisce le modalità per l'individuazione delle categorie in cui gli elementi sopra descritti devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico;
3. stabilisce, per ogni categoria così individuata, i gradi di protezione in relazione ai valori rilevati, la gamma degli interventi ammessi per i diversi gradi di protezione, gli interventi necessari alla tutela degli elementi di pregio, le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità);
4. diventa occasione per una valutazione delle destinazioni d'uso possibili in relazione alle caratteristiche tipologiche, alla consistenza ed al ruolo urbano, in particolare, favorendo il recupero del patrimonio di edifici rurali esistenti, per quanto possibile, in funzione delle attività agricole locali o consentendo utilizzazioni compatibili in relazione alle esigenze emerse.

In presenza di insediamenti di antica origine e per la formazione del conseguente PI, il PAT si dà i seguenti obiettivi:

1. recupero, tutela e valorizzazione degli elementi di valore storico-culturale come componenti di un sistema integrato, promuovendone la fruizione pubblica, in continuità con quello delle aree di interesse ambientale-paesaggistico;
2. riordino morfologico dell'edificato mediante tutela e valorizzazione degli edifici, dei manufatti e degli elementi fisici di interesse storico e paesaggistico, valutando le possibilità di ampliamento e di nuova costruzione in funzione dei caratteri e della qualità dei luoghi;
3. riqualificazione della Scena Urbana;
4. ripristino degli utilizzi pubblici su spazi aperti e percorsi storici sottratti, nel tempo, all'uso collettivo, e l'integrazione del sistema dei percorsi storici;
5. tutela della funzione residenziale esistente;
6. rivitalizzazione del tessuto commerciale compatibile, conversione o rilocalizzazione delle eventuali attività incompatibili;
7. insediamento di nuove attività compatibili, funzionali alla valorizzazione commerciale, conversione o rilocalizzazione di quelle incompatibili;
8. progettazione di "sistemi" di fruizione turistica dei luoghi: ricezione e visita in connessione con i "sistemi ambientali" territoriali;
9. interventi di riorganizzazione della viabilità e della sosta, all'interno di un nuovo quadro complessivo esteso all'intero

comune;

10. integrazione del sistema della viabilità pedonale/ciclabile con quello dei percorsi turistici esterni alle aree urbane;
11. tutela e valorizzazione degli edifici di interesse storico, architettonico o ambientale, che favorisca tuttavia efficacemente la possibilità di recuperarli e mantenerli in vita.

### **SISTEMA ECONOMICO-PRODUTTIVO**

Per le attività produttive il PAT valuta la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile". Le importanti modifiche della struttura della società e della città contemporanee avvenute negli ultimi anni hanno coinvolto in maniera rilevante anche la struttura economica. Anche in considerazione dell'attuale fase di incertezza economica, il dimensionamento andrà opportunamente verificato in corso di attuazione, sulla base degli effettivi andamenti demografici ed economici.

Il PAT inoltre:

1. studia le possibilità di inserimento di alcune funzioni rare e specialistiche nei settori dei servizi sportivi, ricreativi e culturali, delle attività formative, espositive o direzionali, legate alle particolari risorse dei luoghi, anche rivolte ad un'utenza più ampia di quella comunale, e attivabili attraverso concertazioni tra i comuni contermini, o gli enti locali superiori.
2. stabilisce il dimensionamento e la localizzazione delle nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali, con riferimento alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale e alle caratteristiche locali, con particolare attenzione all'andamento della falda freatica e agli altri fattori di penalità idrogeologica;
3. migliora la funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture;
4. individua i limiti fisici del tessuto consolidato produttivo tenendo conto delle aree contigue aventi destinazioni diverse;
5. definisce i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito trasferimento o cessazione dell'attività;
6. promuove l'attivazione di strutture di servizio alle imprese, anche nella modalità di "centri integrati di servizio", da utilizzare come "motori" del processo di riordino, riqualificazione ed innovazione dell'intero sistema produttivo;
7. sostiene il recupero e la salvaguardia dei prodotti tipici locali, al fine di mantenere vive le tradizioni proprie del territorio, nonché promozione dei vari settori agro-alimentari puntando alla qualità dei prodotti e alla sicurezza alimentare.

Il PAT dovrà concorrere a creare le condizioni per un rilancio dell'economia locale, stimolando la ricerca di nuove attività a basso consumo di spazio ed energia, dall'elevato valore aggiunto, fondando le radici nei nuovi principi insiti nella rigenerazione urbana e nella green economy, il cui cuore è costituito dal risparmio energetico e dalla graduale sostituzione delle fonti energetiche fossili con le energie rinnovabili.

Il rapporto con l'ambiente costituisce un aspetto di grande importanza e si traduce in scelte che hanno come obiettivo sia la verifica e costruzione di nuovi paesaggi, sia la previsione di nuove reti di relazioni tra le parti, sia, infine, la specificazione di modalità di compensazione nei casi di bassa compatibilità.

Per il settore turistico - ricettivo il PAT valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuove l'evoluzione delle attività

turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita con la qualità ambientale, socio-culturale e agro produttiva dei Colli Euganei. I capisaldi del sistema turistico-ricettivo sono costituiti dalla presenza delle risorse esistenti (le eccellenze naturalistiche-ambientali, le emergenze architettoniche con i loro contesti, i prodotti tipici di questi luoghi, ecc.). Le connessioni possono fare riferimento alla rete dei percorsi storici e ai corsi d'acqua. La valorizzazione delle potenzialità del territorio di Torreglia passa attraverso la promozione di un turismo alternativo e di qualità che sappia mettere in rete natura, paesaggio, storia e agro-produzione tipica di questi luoghi.

Il PAT quindi:

1. promuove forme diversificate di fruizione integrata delle risorse storiche, culturali, naturali e paesistiche, con l'organizzazione dei sistemi d'accesso attraverso la valorizzazione dei percorsi di collegamento e dei circuiti di fruizione territoriale;
2. promuove la riqualificazione e la messa in rete delle principali emergenze ambientali e storiche-architettoniche, con lo scopo di un loro possibile recupero e riutilizzo anche per usi culturali-didattici;
3. di concerto con l'attività dell'Ente Parco individua le aree e strutture idonee, vocate al turismo di visitazione, all'escursionismo, all'agriturismo, all'attività sportiva, ottimizzando e riqualificando le strutture ricettivo-turistiche esistenti;
4. individua i sistemi integrati di fruizione turistica, i percorsi tematici, i percorsi (con strutture) eco-museali, i percorsi enogastronomici;
5. diventa lo stimolo per promuovere e organizzare forme di fruizione didattica, culturale, scientifica, turistica e ricreativa coerenti con le esigenze di tutela dei siti e delle risorse.

### **SISTEMA RELAZIONALE**

Per quanto riguarda il sistema relazionale il PAT, raccordandosi con la pianificazione di settore, suddivide il sistema delle infrastrutture per la mobilità in:

- infrastrutture di livello sovracomunale;
- infrastrutture di livello urbano/locale;
- mobilità sostenibile/lenta.

#### Infrastrutture di livello sovracomunale

Il PAT recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata e provvede a definire:

- la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria, al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione ed agli spazi per l'interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano o extraurbano e alla mobilità connessa alla fruizione turistico ricreativa dell'ambiente euganeo;
- le opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo, individuando ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;
- la dotazione di standard e servizi alla viabilità sovra comunale.

#### Infrastrutture di livello urbano/locale.

Il PAT definisce:

- il sistema della viabilità locale ed i collegamenti con la viabilità sovracomunale;
- le prestazioni che le infrastrutture viarie locali debbono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico, la definizione dei livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti;
- le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale, ed il perimetro del “Centro Abitato” ai fini dell’applicazione dei rispetti stradali;

In particolare il PAT diventa l’occasione per:

- riorganizzare, gerarchizzare e dare ordine alla rete viaria, in modo da separare, per quanto possibile, flussi di traffico con caratteristiche ed esigenze differenti, tenendo conto anche dei contesti, in particolare insediativi, attraversati dalle infrastrutture stesse. A tale operazione è subordinata la riqualificazione delle aree urbane interessate impropriamente dal traffico di attraversamento, studiando la possibilità di creazione di un’isola pedonale nel centro del paese;
- la rifunzionalizzazione della viabilità locale non solo organizzando i sistemi di circolazione ma proponendo interventi di riqualificazione delle strade: risagomatura delle sedi, ripavimentazione, alberature stradali, parcheggi pubblici e privati nei luoghi di maggior interesse, percorsi pedonali e ciclabili, attrezzatura degli incroci, riordino degli accessi, ecc.
- l’individuazione delle eventuali integrazioni della struttura viaria esistente, necessarie alla razionalizzazione e rifunzionalizzazione del sistema complessivo;

#### Mobilità sostenibile/lenta

Il PAT diventa occasione importante per promuovere la mobilità sostenibile mediante il potenziamento delle connessioni esistenti e la realizzazione di nuovi percorsi che forniscano un apporto positivo alla risoluzione dei problemi della mobilità e costituiscano un’opportunità di sviluppo turistico sostenibile.

Con particolare riferimento ai temi della mobilità sostenibile, gli obiettivi specifici sono:

- l’organizzazione di un sistema di percorsi protetti pedonali-ciclabili per l’accesso ai servizi (soprattutto scuole e impianti sportivi) e alle aree di interesse naturalistico-paesaggistico, interconnesso anche con il sistema dei percorsi del territorio aperto, in modo da creare una rete di connessioni continua tra gli insediamenti e il territorio circostante;
- di concerto con l’attività dell’Ente Parco recupero e valorizzazione della storica rete sentieristica dei Colli, integrandola all’intero sistema della mobilità lenta, migliorando l’accessibilità e la continuità di una rete di percorsi che garantisca forme diversificate di fruizione e l’uso complementare delle risorse, orientata ad una miglior distribuzione dei flussi turistici, predisponendo aree attrezzate per l’accesso e per la fruizione del Parco, dotate di parcheggi scambiatori, centri informativi, fermate dei trasporti pubblici;
- l’organizzazione di un “sistema della sosta” connesso con il nuovo sistema dei movimenti e distribuito in modo strategico rispetto ai luoghi nei quali, in alcuni giorni, è previsto un afflusso ed una concentrazione di automezzi straordinario (traffico domenicale, mercato settimanale, manifestazioni, sagre, ecc.).

### 3. Concertazione e Partecipazione

---

Il metodo del confronto e della concertazione con gli altri enti territoriali e con le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, nonché il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio, è sancito dall'art. 5 della LR 11/2004. Anche il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi è inteso secondo effettivi criteri di "partecipazione" invece che di mera "consultazione" e che si estenda dalla fase di definizione degli obiettivi e delle scelte a quella della loro attuazione nel piano.

La novità introdotta dall'art. n.5 della Legge Urbanistica Regionale è di grande rilievo: rende infatti obbligatorio il momento del confronto e della concertazione da parte di Comuni, Province e Regione, con i soggetti pubblici e privati sulle scelte strategiche dell'assetto del territorio le quali, per essere effettive, devono essere verificate a monte della formazione del piano, nella fase iniziale di elaborazione dello stesso.

Il presupposto della partecipazione è la ricerca di livelli di comunicazione, trasparenza, ascolto rispetto ai diversi tipi di portatori di interesse. Si parte dalla convinzione che il progetto sostenibile deve coinvolgere, oltre i tecnici anche e soprattutto i portatori di interesse, per ricercare che il progetto di piano sia compreso e per quanto possibile sia condiviso e rappresenti i desideri dei cittadini. Agli incontri partecipano sia la rappresentanza istituzionale della comunità locale, sia i rappresentanti del mondo politico ed economico (amministratori pubblici, investitori, imprenditori), sia i rappresentanti delle associazioni informali (associazioni di volontariato) che i singoli cittadini.

#### Le finalità generali

Non è inutile ribadire che partecipazione non è solo comunicazione ma è soprattutto attivazione di rapporti collaborativi ai vari livelli. Molto importante e funzionale potranno essere l'attivazione di tavoli paralleli di concertazione con diversi Enti.

In tal senso le attività partecipative che rientrano nei processi integrati di Piano e di VAS comprendono le attività aventi i seguenti scopi:

- informare per tempo il pubblico sul processo di piano,
- permettere alla cittadinanza di poter accedere ai contenuti di entrambi i processi,
- acquisire contributi per avere una condivisione delle scelte di piano e raccogliere eventuali proposte integrative,
- trovare un giusto punto di equilibrio fra la necessità di costruire un ampio consenso fra i diversi attori potenzialmente coinvolti e la costruzione del Piano,
- informare infine sulle decisioni adottate.

Il percorso partecipato viene quindi di seguito articolato per fasi evidenziando le differenti finalità e gli strumenti che il percorso stesso vuole perseguire.

#### Le premesse metodologiche e le tecniche da utilizzare

Il percorso partecipativo dovrà avere un carattere multidimensionale, non solo rinforzando l'integrazione lungo la dimensione orizzontale (ad esempio nel senso della trasversalità tra diverse scelte di settore), ma anche lungo una dimensione verticale, considerando cioè da un lato il rapporto fra politiche comunali e politiche di area vasta e, dall'altro, il rapporto fra scenari strategici di scala comunale e alla scala dei quartieri. Al termine degli incontri verrà prodotto dal gruppo di lavoro un report per l'amministrazione che potrà essere inviato ai partecipanti, pubblicato sul sito e inviato ai media per eventuali comunicati stampa. Verranno inoltre utilizzati a seconda delle esigenze adeguati strumenti di comunicazione (e-mail, news sul sito web del comune, locandine, comunicati stampa...) e diversi materiali di supporto agli incontri.

#### 4. Valutazione Ambientale Strategica

---

La procedura della **Valutazione Ambientale Strategica**, prevista a corredo del PAT dall'art.4 della L.R. n.11/2004, va a configurarsi come elemento fondante per la costruzione del piano, che valuta gli effetti ed i differenti scenari derivanti dalla pianificazione del territorio, al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

I più recenti orientamenti regionali al riguardo impongono di sottoporre a valutazione preliminarmente lo scenario corrispondente alla completa attuazione del PRG per valutare la necessità di interventi di compensazione e/o di moderazione già per la programmazione in atto.

Per questo motivo il Quadro Conoscitivo è strutturato in coerenza con gli obiettivi sulla valutazione dell'impatto delle scelte pianificatorie.

La valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale per essere efficace deve svolgersi come un processo interattivo rispetto al percorso di elaborazione del piano, in questo modo essa:

- concorre a fornire elementi conoscitivi e valutativi per la formulazione delle decisioni definitive del piano;
- documenta in maniera trasparente le ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche, sotto il profilo della garanzia della coerenza delle stesse con le caratteristiche e lo stato del territorio e con gli obiettivi di sostenibilità. Sotto questo aspetto la VAS costituisce strumento di partecipazione e confronto sulle scelte di piano e sui criteri e le motivazioni assunte dalla Amministrazione.

A tal scopo, il procedimento della VAS è avviato in parallelo all'elaborazione del presente documento, al fine di:

- discutere il piano piuttosto che giustificarlo, altrimenti più che un apporto di valore aggiunto si verificherebbe una subordinazione ad esso;
- redigere **una prima analisi sullo stato dell'ambiente** (Rapporto Ambientale Preliminare) e fornire delle **prime indicazioni per il Documento Preliminare del PAT** come elemento di riferimento e confronto per la definizione degli obiettivi e scelte strategiche del PAT.

In sintesi la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, disciplinata dalla Deliberazione di Giunta n. 791 del 31.03.09 della Regione Veneto, prevede le seguenti fasi:

1. elaborazione del documento preliminare e del rapporto ambientale preliminare;
2. consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale e la Commissione VAS;
3. elaborazione della proposta di piano o programma e della proposta di rapporto ambientale;
4. adozione;
5. consultazione e partecipazione;
6. parere motivato della Commissione Regionale VAS;
7. approvazione.

Per ogni ulteriore approfondimento relativo alla procedura di VAS e agli esiti della fase analitica preliminare si rimanda ai contenuti del documento "RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE".